

PIPPO CIVATI

«L'Europa riveda presto il trattato di Dublino»

«DOPO I FATTI DI PIAZZA INDIPENDENZA, CHI AMMINISTRA DEVE DIMOSTRARE DI AVERE LA CAPACITÀ DI FARLO A PRESCINDERE DA OGNI TIPO DI TORNACONTO ELETTORALE»

RICCARDO TRIPEPI

Pippo Civati chiede alla sinistra, ma più in generale ai partiti, un'assunzione di responsabilità sulla gestione delle politiche relative alla sicurezza e all'immigrazione. «Non può ridursi sempre tutto a mero tornaconto elettorale», dice Civati che non vede nessuna svolta nella gestione Minniti e spera nella rivisitazione degli accordi di Dublino e, finalmente, in interventi più incisivi da parte dell'Europa.

Il capo della Polizia Gabrielli ha detto al Corriere: «dobbiamo integrare gli immigrati e prevenire le occupazioni». Ritiene sia la linea da seguire?

Quello di Gabrielli mi sembra un appello più che condivisibile e, a dire il vero, corrisponde molto a quello che da tempo anch'io provo a dire. Su questi temi c'è bisogno di un atto di maturità da parte delle forze politiche. Il sindaco Raggi e il Ministero dell'Interno devono collaborare per trovare le solu-

zioni più adatte. Ed invece hanno passato l'intera estate a rimpallarsi le responsabilità a vicenda. Dopo i fatti di Piazza Indipendenza, chi amministra deve dimostrare di avere la capacità di farlo a prescindere da ogni tipo di tornaconto elettorale. Ma anche chi gestisce l'ordine pubblico ha le proprie responsabilità. Le ha anche chi occupa le piazze, ovviamente, e che spesso non rispetta nessuna regola, ma la gestione di Piazza Indipendenza da parte della Polizia ha lasciato molto a desiderare.

La nuova gestione del ministro Minniti la convince? Ha notato un reale cambio di passo rispetto al predecessore Alfano sulla regolamentazione dei flussi migratori?

Francamente mi pare soltanto che l'unico cambiamento visibile sia legato al fatto che non partono più le carrette del mare. Per il resto tutto è assai simile a quello che c'era prima. Anzi, da tre mesi sul sito del Viminale sono completamente scomparsi i dati sull'accoglienza ed è ancora più difficile tracciare bilanci. Si rileva poi una preoccupante disinvoltura nella gestione dell'emergenza.

Dal punto di vista degli accordi internazionali però qualche passo in avanti sembra essere stato fatto...

Non credo sia così. Sugli accordi con la Libia occorrerebbe anzi che il governo o chi di com-

petenza chiarisca una volta e per tutte chi sono i contraenti, le parti di questi accordi. Le agenzie internazionali di stampa e i grandi centri di informazione continuano a diffondere pessime notizie in tal senso. Dovesse essere vero, anche in parte, che per trattenere i migranti si lasciano in mano a persone che usano violenze e sevizie, ci troveremmo davanti a un quadro assai grave e a un modello, per così dire, troppo facile.

Cosa bisognerebbe fare dunque?

Prima di ogni altra cosa servono regole più rigorose sull'accoglienza che poi è quella che davvero preoccupa e fa arrabbiare i cittadini. Una sfida che né Alfano, né Minniti sono riusciti ad affrontare. Naturalmente serve una certa collaborazione da parte dei sindaci che non possono certo pretendere di non accogliere neanche un migrante. Soprattutto serve una nuova strategia dell'Europa che deve accelerare sulla riforma degli accordi di Dublino che aspettiamo ormai da lunghissimo tempo.

